Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 88 (2016)
Heft: 5

Artikel: Un ricordo personale del brigadiere Eugenio Filippini
Autor: Vicari, Francesco
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-737228

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Un ricordo personale del brigadiere Eugenio Filippini

È deceduto, l'8 luglio 2016, all'età di 88 anni, il brigadiere a r Eugenio Filippini, che con Roberto Moccetti e Enrico Franchini è stato uno dei militari ticinesi di più alto rango nei decenni '70 e '80.

divisionario a r Francesco Vicari

Quando il brigadiere Eugenio Filippini si spegneva, mi trovavo in viaggio in Francia. L'avevo, poco tempo prima, incontrato nel suo appartamento sulle pendici del San Salvatore, lucidissimo anche se purtroppo segnato dalla malattia. Si era da me congedato dopo avermi accompagnato fin sull'uscio di casa; "Torna ancora" mi disse. Non avrei pensato che la mesta notizia mi sarebbe giunta entro poco tempo. Me la comunicò sul torpedone il Vescovo emerito Monsignor Grampa, che in suo ricordo celebrò quello stesso giorno una Santa Messa nella splendida cattedrale di Nantes.

Ero ancora adolescente quando tutto il Ticino già ben conosceva Eugenio Filippini. Anch'io seguivo con ammirazione l'esperto sciatore, sovente sul podio, di Airolo. Passarono rapidamente gli anni Cinquanta e al mio primo corso di ripetizione come ufficiale conobbi personalmente il primotenente Eugenio Filippini, comandante della compagnia carabinieri montagna II/9, alloggiata a Parpan. Era il settembre del 1960, una compagnia di Bellinzonesi, con tutti gli ufficiali nel medesimo grado del loro comandante, affiatatissimi con il loro capo, che affettuosamente chiamavano: "ul Geni". Eugenio si imponeva con la personalità, non con il grado. Trascinata dall'esempio, dall'entusiasmo e dalla motivazione del suo comandante la compagnia era nota come quella "di punta", poiché sempre all'avanguardia nelle azioni offensive durante ogni manovra, come quell'anno nella Bassa Engadina che, con tempo splendido e neve fresca, la vide impegnata sul passo Scaletta ben oltre i 2000 metri.

L'anno seguente al capitano Filippini venne affidata l'organizzazione del corso d'introduzione al nuovo fucile d'assalto per gli ufficiali del reggimento fanteria montagna 30 e mi ritrovai a collaborare strettamente con lui a Bellinzona. Ebbi così modo di conoscere le sue capacità organizzative e il suo modo informale ma incisivo di comandare, il suo buon senso. Sono certo che le sue qualità vennero notate anche dai suoi superiori che, con la nuova Riforma 61 dell'Esercito, erano alla continua ricerca di validi ufficiali istruttori. In Filippini, già al servizio dell'amministrazione federale, profondo conoscitore delle nostre montagne, maestro di sci, guida alpina e plurilingue, venne individuato l'ufficiale idoneo al quale affidare l'istruzione degli specialisti di montagna nei granatieri, l'élite della fanteria.

Così lo troviamo dal 1962 ufficiale professionista presso le scuole dei granatieri a Losone. Sarà l'inizio di una brillante carriera professionale che, dopo aver dal 1971 al 1972 frequentato il Corso superiore di stato maggiore presso la Scuola di Guerra dell'Esercito italiano a Civitavecchia, lo vedrà assumere il comando del Centro per l'istruzione al combattimento in montagna (Gebirgskampfschule) di Andermatt negli anni 1975-77 e le Scuole reclute della fanteria di montagna a Bellinzona in seguito.
Mi piace però ricordarlo anni prima durante le dislocazioni dei granatieri sul Cristallina quando, prima di decidere il programma del giorno seguente, saliva all'imbrunire dalla vecchia capanna sulla cresta del pizzo omonimo per scrutare l'orizzonte e prevederne il tempo. Questo a dimostrazione di quanto fosse scrupoloso e di esempio ai suoi quadri. Con lui in montagna ci si sentiva sicuri, impartiva senza sosta utili consigli, anche se non mancava di chiedere sforzi ragionevoli alla truppa. Lo ricordo pure nel marzo del 1977, quando dal Gemsstock condusse sul passo del San Gottardo un nutrito gruppo di ancora poco esperti ufficiali esteri in visita a una compagnia di granatieri, lassù in addestramento durante tre settimane.
Un altro bel ricordo mi porta a un servizio d'avanzamento assolto da alcuni ufficiali ticinesi in una classe affidata

so quello che voglio!
SIBYLLE EICHENBERGER | soldato d'ospedale
Le donne nell'esercito sono consapevoli, impegnate e indipendenti.
Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Esercito svizzero
www.esercito.ch/donne

al brigadiere Filippini. Era l'estate del 1980, lungo la nostra frontiera settentrionale nei Cantoni di Argovia e Zurigo, la Scuola centrale III/A per futuri colonnelli comandanti di reggimento. Filippini seppe guidarci come *primus inter pares*, anche se noi eravamo più giovani e meno esperti di lui, lasciandoci la massima libertà nelle nostre decisioni, ma anche criticandole, quando necessario, non sulla base di preconcetti teorici, ma con il tanto buon senso pratico che lo caratterizzava. Qualità nuovamente confermate come capo del gruppo di lingua italiana durante un'indimenticabile Scuola di tiro combinato (fanteria, artiglieria e aviazione) per comandanti di reggimento attivi nell'autunno del 1985 sui pascoli di Montana in Vallese.

È risaputo che anche gli ufficiali istruttori dovevano, contemporaneamente a quella professionale, seguire una carriera di milizia. Dopo aver comandato la compagnia carabinieri montagna II/9, il capitano Filippini frequenta i corsi di stato maggiore generale e viene incorporato nello stato maggiore della Brigata frontiera 9. Dal 1970 al 1973 quale maggiore comanda il battaglione carabinieri montagna 9, che mi consegnerà con un ottimo grado di prontezza e un invidiabile spirito di corpo. Nel 1974 farà parte dello stato maggiore del Corpo d'armata di montagna 3 per ritornare l'anno successivo alla Brigata frontiera 9 dove, quale capo dello stato maggiore del brigadiere Giudici, dirigerà l'esercizio di tiro combinato "SASSELLO" del suo ex battaglione. Con il grado di colonnello sarà alla testa del reggimento fanteria montagna 30 negli anni 1977 e 1978. Promosso al grado di brigadiere, a coronamento della sua carriera, il 1° gennaio 1979 gli viene affidata la Brigata frontiera 9 che condurrà fino al 1984. Con questo grado rimase però ufficiale professionista con il compito, a lui perfettamente indicato, di istruttore del terzo circondario di fanteria con subordinate tutte le scuole reclute di montagna, da Savatan ad Airolo, da Stans a Coira/Sankt Luzisteig.

Fu pensionato alla fine del 1989 rimanendo però sempre vicino ai suoi ex colleghi, al gruppo degli old boys della brigata, ma anche a chi gli era stato fedele e fidato collaboratore, partecipando con loro ai tradizionali raduni d'inizio autunno alla "testimonianza" della Brigata frontiera 9 sopra Gola di Lago.

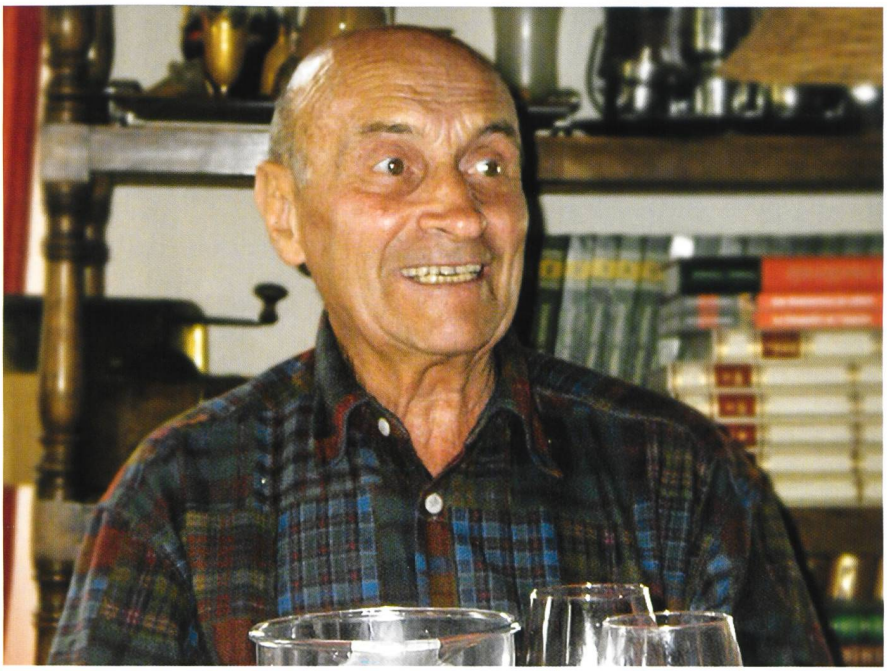
Eugenio Filippini accompagnerà la sua carriera professionale con incarichi prestigiosi nell'ambiente alpino. È stato per anni vice-presidente della Federazione di Sci della Svizzera italiana (negli anni delle nostre campionesse Michela e Doris), membro fondatore del gruppo Guide Alpine Ticino, presidente di Ticino Snowsports, come pure segretario dell'Union Internationale des Associations d'Alpinisme, partecipando anche con la moglie Annamaria alle attività del gruppo seniori del CAS Ticino.

Il brigadiere Eugenio Filippini si è meritato l'amicizia e la stima di quanti gli sono stati colleghi, collaboratori, subordinati o con quanti hanno con lui condiviso la passione per la montagna. L'immagine, che lo ritrae sorridente fra le sue montagne, rimarrà sempre viva in noi come nel cuore dei suoi familiari.

Noi tutti, veterani e lettori della Rivista Militare della Svizzera italiana, lo ricorderemo con affetto e gratitudine.

Commiato da Eugenio Filippini
Pronunciato dal ten col Gianni Gianinazzi, durante le esequie di Eugenio Filippini, tenutesi ad Airolo, l'11 luglio 2016

Caro Comandante, Caro Geni,
i tuoi figli mi hanno chiesto, in rappresentanza degli ufficiali del tuo stato



"Poche settimane fa è morto un mio carissimo amico, che per me è un'icona, Eugenio Filippini. Geni Filippini era un personaggio eccezionale, che era riuscito in vera impresa: far diventare divertente il servizio militare. Non solo, ma è stato capace di riunire l'amore per la Patria con quello per la montagna. Per me ha rappresentato il militare ideale e ho degli splendidi ricordi"

(avv. Sergio Salvioni, citato da "Il Caffè", del 14 agosto 2016, pag. 36).

maggiore della Brigata frontiera 9, di esprimere un pensiero legato ai rapporti interpersonali e umani al di là di quelli militari.

Le nostre strade si sono incontrate per la prima volta nel 1976, quando hai preso il comando del rgt fant mont 30. Tu venivi, dopo il comando del bat car mont 9, da altre vie. Ti ho poi raggiunto in seguito nello SM della brigata 9, sempre come aiutante.

Nel 1984, quando hai terminato il tuo periodo di comando alla brigata, hai invitato attorno al tavolo rotondo a casa tua a Paradiso, a turno, gli ufficiali del tuo stato maggiore. In quella occasione ci si è posti la domanda su come si sarebbe potuto continuare a mantenere il bel rapporto di camerateria e di amicizia che era maturato in quegli anni. Il camerata Ermanno Arnoldi, con il suo spirito creativo, propose di costituire un gruppo di amicizia con il nome di Old Boys Club brigata frontiera 9. L'idea ti è subito piaciuta e mi hai quindi dato l'incarico di preparare lo statuto. Ed è così che dal 1985 ad oggi (quindi al momento per ben 31 anni!) il nostro gruppo si è ritrovato ogni anno per tre/quattro volte, famigliari compresi, per trascorrere momenti simpatici e in allegria.
Abbiamo cominciato, e non poteva essere altrimenti, con le montagne di casa nostra per poi passare alle Dolomiti, alle trasferte in Alsazia, a Siena, nel Chianti, e via di seguito. Memorabile l'uscita organizzata dal camerata divisionario Gianpiero Lupi, allora medico in capo, alla Farmacia dell'Esercito prima, e seguita poi dalla gita sull'Aar con i gommoni della polizia cantonale di Soletta.

L'ultima tua camminata l'hai fatta ancora lo scorso anno in maggio quando abbiamo svolto la ricognizione per l'uscita primaverile. Siamo saliti fino alla Cimetta e poi siamo scesi a piedi a Cardada. Abbiamo dovuto insistere parecchio per convincerti che per molti di noi la discesa a piedi avrebbe posto dei problemi e quindi di limitarci a Cardada. E anche tu inoltre uscivi da un periodo difficile.

Per tutti non eri tanto il capitano o il maggiore o il colonnello. Eri "il Geni": un termine che ha sempre rappresentato qualcosa di più di un nome. Riassumeva infatti diversi aspetti, dati per acquisiti da tutti i militi che hanno avuto l'onore di prestare servizio con te, e che posso esprimere come segue: competenza indiscussa in montagna; autorevolezza naturale; semplicità e umanità nel contatto umano a tutti i livelli; stima e rispetto.

Ho trovato tutto questo riassunto nel pensiero di un tuo caporale del gruppo comando dei tempi della II/9, oggi ottantenne, ma che porta dentro di sé il ricordo indelebile del Geni. Ho conosciuto diversi comandanti – mi diceva ancora ultimamente – ma l'unico che ricorderò sempre è il Geni. L'avrei seguto ovunque, anche se non era sempre facile.

Mercoledì mattina ti ho salutato per l'ultima volta. Mi hai riconosciuto e mi hai regalato un sorriso ricco di significato. Mi hai preso la mano a l'hai tenuta stretta sul tuo cuore fino al momento di salutarci. Mi sono commosso. Ti ho però visto sereno e anche in me hai lasciato un senso di serenità pur sapendo che ti stavi preparando a raggiugere lassù la tua Annamaria.

Ciao Comandante, ciao "Geni",
riposa in pace. ◆